

**CATECHISTA:  
CHI È E CHI ANNUNCIA?**

**Raffaello Martinelli**

**Collana: Catechesi in immagini - XVI° volume**

© Editrice Shalom s.r.l. - 02.02.2025 Presentazione del Signore  
ISBN **979 12 5639 217 9**



**SHALOM**  
editrice

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8359:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**  
**[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*



## PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Questo XVI volume della Collana: *Catechesi in immagini*, è dedicato all'identità e alla missione del catechista, attesa l'importanza di questa figura nella vita cristiana.

La catechesi, infatti, è sempre esistita nella Chiesa come momento di approfondimento del primo annuncio e del cammino di iniziazione cristiana che portava ad essere credenti nella chiesa (cf. Lc 1,1-4; At 2, 42). Pertanto, il catechista è uno tra i ministeri più antichi (*antiquum ministerium*) degli annunciatori del Vangelo.

Questo volume cerca di rispondere ad alcune domande: *chi è il catechista?*

Il catechista: *Chi annuncia e come annuncia?*

La sua missione scaturisce dal Battesimo, impegnando ciascuno a dire e donare la fede ad altri nella lingua degli altri.

Il catechista non parla a titolo personale, non parla di se stesso o di ciò che gli pare, ma annuncia un Altro: Cristo. “Noi predichiamo Cristo, e Cristo crocifisso” (1 Cor 1,23). Annuncia, di Cristo, quello che sempre, in ogni luogo e da tutti (*Quod semper, quod ubique, quod ab omnibus*) è creduto, celebrato, pregato, vissuto dalla e nella Chiesa.

In tal modo potrà «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo... L'esperienza catechistica moderna conferma, pertanto, ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi, anzi prima ancora sono le comunità ecclesiali» (CEI, *Documento Base*, n. 38; 200).

Afferma Benedetto XVI: Il catechista “sia che venga accettato sia che venga respinto, egli continuerà a profetizzare, predicando ciò che Dio dice e non ciò che gli uomini vogliono sentirsi dire” (*Omelia*, Frascati, 15 luglio 2012).

Il catechista non è il sostituto, ma un collaboratore dei genitori che, nella fede cristiana, sono, normalmente, i primi e principali responsabili dell'educazione umana e cristiana dei propri figli.

**Per adempiere a tale non facile missione, il catechista deve distinguersi – come richiede il Codice di Diritto Canonico (n. 804) per:**

- **retta dottrina (integrità e integralità),**
- **testimonianza di vita cristiana (fedele e coraggiosa),**
- **abilità pedagogica-didattica (secondo le esigenze dei destinatari),**

**così da poter essere, nello stesso tempo: testimone, insegnante ed educatore.**

**Giustamente, pertanto, Papa Francesco sottolinea che è necessario «essere catechisti! Badate bene, non ho detto “fare” i catechisti, ma “esserlo”, perché coinvolge la vita» (*Discorso al Congresso Internazionale sulla Catechesi, 26-28 settembre 2013*).**

**Nel suo essere catechista e nel suo annunciare Gesù Cristo, darà il giusto primato ad alcune esigenze fondamentali, come ad esempio: la centralità di Cristo risorto; l'uso della S. Scrittura quale *libro fondamentale* della catechesi; la doppia fedeltà a Dio e all'uomo; la comunità come soggetto responsabile; la finalità della catechesi espressa come integrazione fede e vita e come maturazione di una mentalità di fede; l'estensione della catechesi alla totalità delle età della vita (non solo dei bambini) e a tutte le sue situazioni o condizioni dell'uomo: catechesi permanente e integrale.**

✠ *Raffaello D'Amico*

**12 gennaio 2025, Domenica del Battesimo del Signore Gesù**

# Capitolo I



# CATECHISTA: identità e finalità



L'essere catechista si situa:

- a) all'interno e a servizio del progetto catechistico della Chiesa universale e della Chiesa italiana,
- b) il quale a sua volta si colloca nelle scelte teologico-pastorali della Chiesa italiana oggi,
- c) in comunione con le esigenze e scelte della Chiesa locale-diocesana.

1



- il compito della corresponsabile vita ministeriale, in cui le diversità dei doni, dei carismi e dei ministeri sono da riscoprire e vivere nella loro destinazione, che è quella di costruire il corpo di Cristo:  
una **Chiesa tutta ministeriale**;
- il compito della Comunione e della unità, come segno sacramentale della comunione salvante che Dio vuole avere con tutti gli uomini:  
una **Chiesa comunione-comunità**;

4



### Scelte teologico-pastorali della Chiesa italiana oggi

E' un impegno che nel dopo Concilio tutta la Chiesa italiana ha fatto proprio attraverso il suo piano pastorale, che mette in luce in modo complementare, unitario e vitale alcune scelte teologico-pastorali, quali ad es.:

- il compito dell'evangelizzazione, dell'annuncio, del servizio diversificato alla Parola di salvezza:  
una **Chiesa tutta profetica**;

2



- il compito di superare alcune lacune e aspetti problematici che si riscontrano nei catechisti, ad es.:
  - 1) la scarsa presenza di catechisti degli adulti;
  - 2) il rischio di una scarsa incidenza sul rinnovamento ecclesiale;
  - 3) il distacco da una cultura urbana non omogenea e stratificata;
  - 4) una percentuale non indifferente di catechisti impreparati;
  - 5) una formazione episodica e disorganica, non sempre permanente.

5



- il compito della celebrazione dei sacramenti, come celebrazione di una vita e di una storia inserita nella Pasqua di Cristo e perciò salvata e trasformata:  
una **Chiesa tutta sacerdotale**;
- il compito della promozione umana, come contenuto inseparabile dell'evangelizzazione per una crescita e una liberazione integrale della persona umana:  
una **Chiesa tutta serva** dell'uomo per la sua salvezza;

3



- Il compito di preparare per la nostra Chiesa:
  - 1) catechisti che siano **crisiani adulti nella fede**, capaci di:
    - integrare la propria personalità sul progetto di vita che è Cristo;
    - assumersi responsabilità ecclesiali e sociali;
    - rendere ragione della propria fede e di quella della comunità in un contesto secolarizzato e indifferente;
    - incarnare la loro fede e comunicarla in modo più convincente e credibile;

6





2) catechisti **incarnati**, espressi dalle varie culture, dai diversi ambienti della nostra città, capaci di:



- fedeltà a Dio e di fedeltà all'uomo: le due fedeltà sono inseparabili;
- umanità, perché in grado di conoscere comprendere i problemi delle persone nelle situazioni concrete;
- entrare in sintonia e condividere le loro angosce e speranze;
- tradurre in temi di catechesi le domande iniziali dell'uomo di oggi e i problemi più attuali e urgenti;

7



- per ambienti e luoghi educativi (famiglia, parrocchia, gruppi, movimenti, scuola, lavoro ...);
  - per ambiti di azione e per responsabilità diverse (a livello di base o di settori specializzati, a livello parrocchiale, zonale, diocesano ...);
- 5) catechisti **comunitari** in una comunità tutta catechistica. In un contesto umano così spesso frammentario e predisposto alla fuga nel *privato*

10



3) catechisti **degli adulti**, per favorire una crescita adulta e una maturazione di fede in seno alle nostre comunità.



La scelta della centralità degli adulti infatti si impone nel nostro contesto con particolare urgenza:

- per un'azione educativa più incisiva anche nei confronti delle nuove generazioni;
- per un coinvolgimento più organico della famiglia;
- per una presenza e un'animazione più significativa nel sociale e nel politico;

8



e alla *delega* facile, si avverte la necessità di catechisti che:

- maturino un senso profondo di appartenenza e di comunione ecclesiale;
- si sentano espressione di una comunità e aiutino questa nelle sue varie componenti a riscoprire il proprio compito profetico;
- facciano catechesi nella Chiesa, con la Chiesa, per costruire la Chiesa a servizio dell'uomo.

Per questo essi vanno aiutati a maturare

11



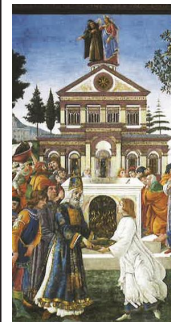
4) catechisti **per diversi ministeri catechistici**.

Non solo la scelta di una catechesi permanente, ma la stessa situazione in cui vive la nostra Chiesa locale,

così fortemente pluralistica e non omogenea, richiede una pluralità di catechisti per catechesi diversificate e complementari:

- per età (bambini, fanciulli, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti, anziani);
- per condizioni di vita (malati, emarginati, diversamente abili ...);

9



una solida spiritualità ecclesiale, nutrita da:

- un autentico senso di Chiesa;
- una crescita nella conoscenza, accoglienza del mistero della Chiesa;
- una fedeltà alla sua memoria viva, alla sua universalità e alla sua missione per l'uomo, alla sua tensione ecumenica.

In una parola necessitano "catechisti animatori di comunità, capaci di dialogo, promotori di una cultura di comunione, che postula alcuni valori umani quali l'attitudine: ./.

12





./ - al pensare insieme;

- alla condivisione dell'impegno;
- all'elaborazione comunitaria dei progetti pastorali;
- alla formulazione corretta di giudizi comuni sulla realtà dell'ambiente;
- all'adozione di forme di intervento in cui si esprima l'anima cristiana di tutta la comunità.



La cultura di comunione fondata sullo spirito di comunione, produce una mentalità nuova del vivere ecclesiale e valorizza le risorse di tutti" (CeI, *Comunione comunità*, n. 63);

13



7) catechisti *preparati*.

I dati dell'esperienza, confermati dai dati della indagine sui catechisti italiani mettono in risalto come molti catechisti prestano il loro servizio nella nostra Chiesa locale con molta disponibilità ma con una preparazione piuttosto carente o talvolta inesistente.

Per quanto apprezzabile, è necessario andare al di là della sola buona volontà e per quanto comprensibile,



16



6) catechisti *evangelizzatori*.

La condizione concreta in cui la nostra Chiesa locale è chiamata ad operare, richiede con sempre maggiore urgenza catechisti capaci di:

- riproporre in modo nuovo, in un contesto a religioso e indifferente, l'annuncio della fede;
- rifondare o risvegliare la fede in tanti giovani e adulti che pur si dicono credenti;
- accenderla nei non credenti;
- andare alla ricerca di tutti e non solo di *aspettare* coloro che vengono.



14



è necessario andare al di là delle risposte pastorali solo urgenti e immediate per impostare un lavoro serio, organico e permanente di formazione, anche perché

"qualsiasi attività pastorale,

che non sia sostenuta da persone veramente formate,

è condannata al fallimento.

Gli stessi strumenti di lavoro restano inefficaci, se non sono usati da catechisti adeguatamente preparati" (*Direttorio catechistico generale*, n. 108).

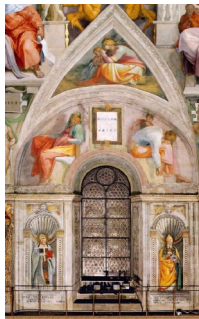


17



Per questo i catechisti vanno aiutati a:

- entrare in dialogo con la realtà socio culturale della nostra città;
- leggere in modo sapienziale-profetico le situazioni quotidiane e la storia alla luce della Parola di Dio;
- farsi attenti a interpretare i segni dei tempi;
- dire la fede con il linguaggio degli uomini di oggi;



15



18







## Ufficio catechistico CEI

Publicato 8 settembre 2021



### **LINEE GUIDA PER LA CATECHESI**

Sintesi mia in particolare dell'articolo di S.E. Mons. Franco Giulio BRAMBILLA, *La spiritualità del catechista.*

19



- relativizzare il testimone: ciò richiede che il testimone diminuisca perché Cristo "cresca". «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,30);
- relativizzazione tra i testimoni: non c'è gelosia tra loro, non cercano di essere da soli testimoni;
- la forma orale e scritta della testimonianza;

22



“Ora – sottolinea il Presidente CEI – è tempo di non procedere più da soli. Servono coralità, fraternità, decisioni condivise perché la proposta di annuncio e di catechesi non resti schiava di un modello sbiadito, abitudinario e opaco. ...

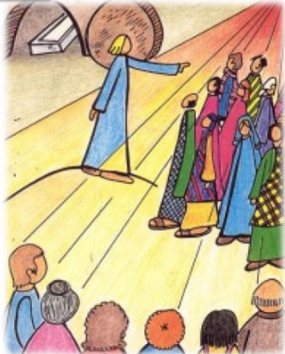
‘Ekklesia’ è il segno concreto e permanente della presenza di Dio in mezzo a noi, che ci fa condividere con credibilità ciò che la fa essere un ‘noi ecclesiale’”.

20



- il rapporto del testimone con Gesù.  
Giovanni Battista si proclama amico dello sposo: «Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3,29);

23



La spiritualità del catechista-testimone:

- formare un gruppo con e per Gesù;
- essere testimoni: stare, vedere, ascoltare, testimoniare. Sono i verbi che qualificano l'evangelo di Giovanni, sono i verbi della relazione personale;
- approfondire una conoscenza acquisita a partire dall'ignoranza riguardo all'identità di Gesù;

21



- tre livelli:  
1) il primo livello.  
Il catechista è uno tra i ministeri più antichi (*antiquum ministerium*) degli annunciatori del Vangelo: la sua figura ha un'origine battesimale ed è attribuita sovente anche ai laici nel primo annuncio e nel catecumenato (*la figura del catechista testimone*);

24





2) il secondo livello.

Se la spiritualità del catechista è un aspetto che non incide sul suo ministero, il suo servizio corre il rischio di inaridirsi, quando non fa crescere la fede del catechista mediante il suo stesso compito ecclesiale

(*la coscienza del catechista testimone*);

25



“Dire e donare la fede ad altri nella lingua degli altri”: ecco alcuni aspetti.

◉ Un dire (e un donare) in cui è implicata la vita del testimone.

Il catechista può dire e donare Gesù ad altri, anzi “farsi carico” della fede degli altri, solo se si è già lasciato “prendere in carico”

dalle braccia del Signore.

Parla anche di sé, ma per condurre gli altri oltre il suo io

verso Dio.

28



3) il terzo livello.

Il catechista diventa testimone quando usa tutte le risorse del linguaggio spirituale, non solo quelle intellettuali, ma anche quelle che toccano le altre dimensioni della trasmissione della fede

(*i linguaggi del catechista testimone*).

26



“I catechisti favoriscono l’apertura del cuore alla Parola di Dio, ne stimolano l’apprendimento, ne accompagnano l’interiorizzazione, ne mediano la personalizzazione, sostengono e accompagnano la maturazione della risposta di fede.

29



Questo è il segreto del catechista testimone:

“dire e donare la fede ad altri nella lingua degli altri”

conducendoli al Signore, costruendo la storia degli uomini e delle donne che fa crescere nella fede alla persona del Signore Gesù.

27



./. In tale senso i catechisti sono evangelizzatori, perché chiamati ad annunciare la Parola che li plasma, e sono educatori perché il loro ministero si declina nell’accompagnare l’interiorizzazione della Parola annunciata, nella vita dei soggetti (CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, n.76).

30





◦ Un dire (e un donare) ad altri (di) un Altro.

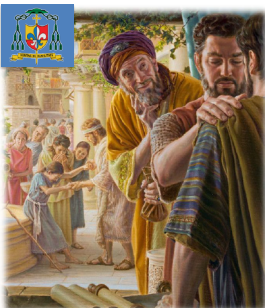
La testimonianza cristiana ha dunque la forma della attestazione di un Altro.

Non parla anzitutto di sé, ma *“dice ad altri di un Altro”*,

e dona agli altri questo Altro

come ciò che è stato decisivo per sé, come il Dono che riempie tutta la sua vita!

31



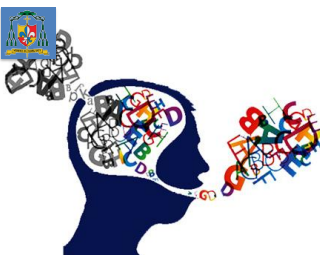
◦ Un dire (e un donare) ad altri nella lingua degli altri.

Nel vissuto cristiano del catechista viene ora in primo piano il destinatario.

Egli non è un recettore passivo, ma è portatore di una lingua

(il Papa ha parlato persino di *“dialetto”*), che il catechista deve conoscere, capire e amare.

32



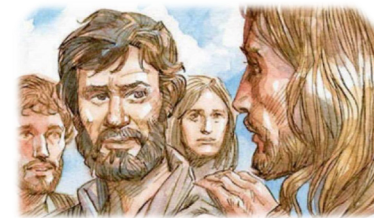
E deve parlare in una lingua che non padroneggia pienamente egli stesso,

occorre aprirsi a nuovi linguaggi (racconto, letteratura, teatro, musica, arte)

per incidere sugli stili di vita;

bisogna abitare nuove pratiche (vita comune, lettura, sport, divertimento, viaggio, esperienze insieme) per dischiuderle ad una nuova esperienza spirituale e vocazionale dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani e degli adulti.

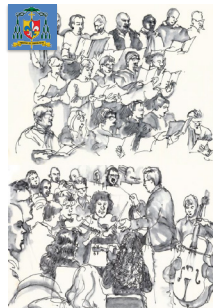
33



◦ Il catechista sia un ascoltatore della Parola, perché essa lo fa innamorare di Gesù.

◦ Abbia la coscienza di essere a servizio della crescita vocazionale,

34



◦ la coscienza di essere dentro la trasmissione ecclesiale.

Si può essere catechisti testimoni solo se si è una voce unica e singolare che non teme di cantare in un coro a più voci, se è uno strumento che suona nell'orchestra con molti strumenti.

Nessuno può pensare di dire e donare Gesù da solo.

La ricchezza del mistero di Cristo ha bisogno di tutti, della sinfonia composta da molti reparti e strumenti diversi, che fanno brillare l'inesauribile splendore del volto del Signore.

35



Per questo Gesù inviava i suoi discepoli *“a due a due”*.

Solo tale coralità rende l'annuncio del Vangelo efficace:

non è un caso che la trasmissione della vita abbia bisogno del padre e della madre (anzi di tutta una famiglia), così anche la trasmissione della fede ha bisogno di una comunità.

Il catechista testimone non esiste al singolare, ma il suo volto risplende nella comunione fraterna.

Un proverbio africano dice: per fare un uomo ci vuole un villaggio!

Forse per fare un cristiano ci vuole non meno di una Chiesa!

36





Il catechista utilizza:  
= i **vari linguaggi** della testimonianza:  
il linguaggio dei santi segni, del rito, della carità, dell'arte, della musica, della poesia e della letteratura, persino del pellegrinaggio e del grande libro della natura, non sono che tante variazioni dell'unica Parola che può far attecchire la fede nel cuore degli uomini e delle donne;

37



Per questo non esiste il catechista al singolare, ma ogni annunciatore ha bisogno di collocarsi nel "noi ecclesiale", egli trasmette la fede nel nome e nella forza della Chiesa comunione.

Il Documento di Base ha ragione:

«Prima sono i catechisti e poi i catechismi;

anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali» (DB, n. 200)

40



= **il dialetto**  
Nel Discorso del 30 gennaio 2021 Papa Francesco tra l'altro diceva:  
«La fede va trasmessa "in dialetto". I catechisti devono imparare a trasmetterla in dialetto, cioè quella lingua che viene dal cuore, che è nata, che è proprio la più familiare, la più vicina a tutti. [...]

Non dobbiamo aver paura

di parlare il linguaggio delle donne e degli uomini di oggi.

Di parlare il linguaggio fuori dalla Chiesa, sì, di questo dobbiamo avere paura.

Non dobbiamo avere paura di parlare il linguaggio della gente»;

38



Da non dimenticare: il Signore ci precede e ci chiama: è Lui il seminatore generoso che sparge il seme senza guardare in faccia i diversi tipi di terreno; noi siamo solo i coltivatori che arano, seminano, irrigano, potano e mietono, ma è Lui che fa crescere!

41



= le **diverse abilità** della testimonianza: l'ascolto, l'interesse, la prossimità, la consolazione, il rimprovero, l'incoraggiamento, la custodia, lo sprone, la conoscenza della famiglia, l'inserimento nel gruppo, il rapporto con la scuola. Questo intreccio di relazioni ed abilità educative non sono subito tutte praticabili con facilità.

39



La Parola di Dio espressa nelle tre immagini dello specchio, della lettera e dell'eco.

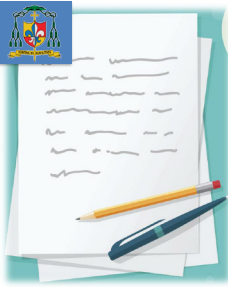
1) L'immagine dello *specchio* è bella sia perché riflette come siamo, sia perché impariamo come possiamo cambiare. Lo specchio è lo sguardo di Dio su di noi che, attraverso la Scrittura, interroga la nostra condizione umana.

Il testo più bello si trova nella Lettera di Giacomo (1, 23-24):

«Se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era».

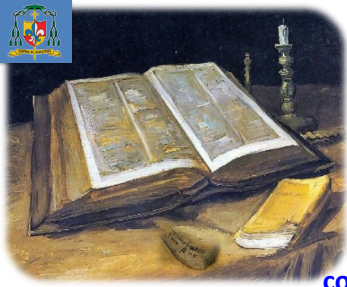
42





2) La seconda immagine che la Scrittura evoca è quella della *lettera*, personale o collettiva, pubblica o privata, la cui caratteristica principale è di essere un messaggio mandato a qualcuno. La lettera è un messaggio indirizzato a un destinatario assente, è inviata per accorciare la distanza, lascia il tempo per la lettura, attende con fiducia una risposta.

43



Quando diciamo che la Parola scritta è una lettera indirizzata a noi, possiamo anche pensare a un testo con una dedica personalizzata. È una Parola indirizzata a tutti, come un libro che è scritto per tutti, ma porta una dedica a mano per ciascuno, perché possiamo leggerla come una lettera unica e personale. E che ci fa diventare unici e singolari!

44



3) L'ultima immagine che illustra il tema dell'ascolto della Scrittura come Parola viva è quella dell'*eco*. La Parola scritta ha bisogno di essere letta a voce alta perché non sia solo indagata dal nostro occhio, ma colpisca anche i nostri orecchi. La Scrittura letta con la voce

risuona nel nostro cuore e ci permette così di appropriarci della Parola facendola entrare nel più profondo di noi stessi attraverso la vista e l'udito.

45



L'eco della Parola scritta diventa così penetrante, come afferma la Lettera agli Ebrei: «La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. ./.

46



./.. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto» (Eb 4,12-13).

L'immagine dell'eco mette in luce che ogni ascolto della Parola è giudizio sulla vita, svelamento del cuore e messa a nudo dell'anima. Queste tre immagini devono stare nel centro della spiritualità del catechista testimone.

47



**CATECHISTA E CHIESA:  
ANNUNCIATORE  
DELLA FEDE DELLA CHIESA  
E  
IN NOME DELLA CHIESA**

Word cloud containing terms: *comunicazione*, *ragazzi*, *difficoltà*, *metodologiche*, *catechisti*, *fedeli*, *principali*, *vita*, *sempre*, *manca*, *migliore*, *didattica*, *moderne*, *messaggio*, *cristiana*, *codici*, *media*, *collegare*, *messaggi*, *difficoltà*, *comunicazione*, *ragazzi*, *difficoltà*.

48

